

## W6 Un esempio di traduzione: *La chioma di Berenice* di Callimaco

Catullo, carme 66 | ITALIANO

Dopo la morte del fratello (cfr. carme 101) Catullo lasciò Roma per la “sua” Verona, ove si immerse in un’impresa colta e impegnativa: **tradusse e rielaborò**, infatti, *La chioma di Berenice* di Callimaco, che il poeta greco modello dei *neóteroi* compose nel 246-245 a.C. in metro elegiaco e che incluse poi nei suoi *Áitia*. Vi si narra che la regina d’Egitto **Berenice aveva consacrato agli dèi un ricciolo della propria chioma per propiziare il ritorno dalla guerra del marito Tolomeo III Evergete**; Tolomeo tornò a casa sano e salvo e il ricciolo, scomparso, venne poi identificato in cielo come una nuova stella dall’astronomo Conone.

Catullo dedicò, con il carme 65, questa traduzione all’oratore Ortensio Ortalo, e in essa seppe far scomparire il tono laudativo ed encomiastico di Callimaco, poeta “di corte” dei Tolomei, per insistere con enfasi **sull’importanza e sulla sacralità dell’amore coniugale**; ancora una volta, infatti, la **dottrina**, che qui consiste nel raffinato e dotto recupero di un modello greco, addirittura tradotto, si fonde con uno dei valori che maggiormente hanno influenzato la vita del poeta. Inoltre è interessante notare che Catullo, proprio nella dedica a Ortensio Ortalo, presenta la sua traduzione con queste parole: *expressa carmina Battiadae* (65, 16), «versi tradotti dal Battiade (cioè Callimaco, figlio di Batto)». Infatti il verbo *exprimere* (da cui *expressa*) indica una traduzione rispettosa sia dei contenuti sia dell’aspetto formale del modello greco; ciò diversamente dal *vertere* utilizzato dai poeti dell’età arcaica, verbo che allude a una traduzione che lasci spazio al libero rifacimento e all’interpretazione. Pertanto, grazie anche alla possibilità di confronto che il parziale ritrovamento dell’originale callimacheo ci offre, possiamo sottoscrivere l’affermazione di Alfonso Traina secondo cui «Catullo inaugura una nuova fase nella storia del *vertere* romano»; fase indubbiamente influenzata dal nuovo clima culturale del tempo, caratterizzato da un più spiccato interesse tecnico-filologico nei confronti della produzione greca.

Qualche avvertenza per una migliore comprensione del testo. Si badi che **è proprio il ricciolo della regina a parlare in prima persona della sua singolare esperienza**, dal doloroso distacco dalla chioma regale al raggiungimento della volta celeste; e qualche oscurità nella parte finale del carme (cfr. nota 21) dipende sia da una tradizione testuale incerta, sia dall’intrinseca complessità dello stile dei *carmina docta*. E proprio per questa complessità proponiamo il carme solo in italiano nella versione di **Salvatore Quasimodo**.

Ricordiamo infine che anche **Ugo Foscolo**, nelle cui opere abbiamo frequenti reminiscenze catulliane, tradusse nel 1803 *La chioma di Berenice* di Callimaco, in endecasillabi sciolti; dal momento che però dell’opera callimachea si conoscevano allora ben pochi versi, si può comprendere quale peso abbia avuto per lui il carme catulliano nell’accostarsi al testo greco.

Chi distinse ogni luce del cielo infinito  
e il sorgere e il tramonto scoprì delle stelle,  
e come s’oscuri lo splendore di fuoco  
del sole veloce, e in quale tempo s’allontanino  
5 gli astri, e come furtivamente, tenero  
amore sotto le rupi del Latmo<sup>1</sup>  
attiri lontana Trivia<sup>2</sup> dal suo aereo giro;  
quello stesso Conone<sup>3</sup> scorse nella luce celeste  
me, chioma staccata dal capo di Berenice<sup>4</sup>,  
10 chiara, lucente chioma che lei promise  
a molti dèi, tendendo soavi le braccia,  
quando il re, ora potente per le nuove nozze,  
partì per devastare le terre degli Assiri<sup>5</sup>,  
con il dolce ricordo delle lotte notturne,  
15 vinte forzando la purezza della vergine.

**1 rupi del Latmo:** catena montuosa situata fra la Caria e la Ionia dove, per spiegare il fatto che la Luna non fosse visibile in cielo durante il novilunio, gli antichi immaginarono che incontrasse di nascosto Endimione.

**2 Trivia:** la Luna viene definita Trivia in quanto era identificata, oltre che con Artemide-Diana, anche con Ecate, divinità venerata nei crocevia (trivii).

**3 Conone:** si tratta di Conone di Samo, il famoso astronomo della corte di Tolomeo III Evergete che identificò il ricciolo scomparso con un gruppo di stelle situate fra la costellazione del Leone, quella della Vergine e l’Orsa Maggiore, chiamando la nuova costellazione «Chioma di Berenice».

**4 Berenice:** figlia di Maga, signora di Cirene, e di Apame (figlia del re di Siria Antioco I). Nel 246 a.C. sposò Tolomeo III Evergete, portando in dote la Cirenaica, che fu dunque annessa ai domini egiziani. Morto il marito, resse il trono d’Egitto con il figlio Tolomeo IV, che però la fece uccidere nel 221 a.C.

**5 partì ... Assiri:** si fa riferimento alla guerra intrapresa da Tolomeo III contro Seleuco, re di Siria (gli Assiri), poco dopo le nozze con Berenice (246 a.C.). Fu proprio in quell’occasione che la regina offrì in pegno un ricciolo della sua chioma.

Forse la nuova sposa odia Venere? O delude  
 la gioia del padre e della madre con lacrime  
 false alle soglie della stanza nuziale?  
 Ch'io sia dimenticata dagli dèi, se quel pianto è vero.  
 20 Questo, con molti lamenti, mi disse la regina  
 quando lo sposo partì verso tremende battaglie.  
 E tu allora, sola, dicevi di non piangere  
 il letto deserto, ma la triste partenza  
 dell'amato fratello<sup>6</sup>. Quale ansia profonda  
 25 tormentava il tuo cuore. E come  
 tremava il petto; e svanirono i sensi,  
 e ti sfuggì la mente. Ma io so che fermo  
 era l'animo tuo già da fanciulla.  
 O la giusta vendetta più non ricordi,  
 30 che nessuno più forte di te aveva osato,  
 e per la quale ora sei regina?<sup>7</sup> Ma che parole  
 tristi tu dicevi salutando lo sposo,  
 o Giove, e quante lacrime asciugava la tua mano!  
 E quale Dio potente mutò l'anima tua?  
 35 Forse gli amanti non possono vivere lontani  
 dal corpo adorato? E allora, per il dolce sposo,  
 per il suo ritorno, sacrificando un toro,  
 mi promettesti agli dèi. E in poco tempo  
 conquistata l'Asia<sup>8</sup>, il re l'unì alle terre dell'Egitto.  
 40 E ora, accolta fra gli dèi, io sciolgo il voto antico.  
 Io non volevo, o regina, staccarmi dal tuo capo,  
 non volevo: lo giuro per te e per la tua vita:  
 e chi giura così, invano, abbia una giusta pena.  
 Ma chi pretende d'essere uguale al ferro?  
 45 Anche il monte famoso in riva al mare<sup>9</sup>, il più alto  
 su cui passa luminoso il figlio di Thia<sup>10</sup>,  
 fu tagliato, quando i Medi<sup>11</sup> crearono un nuovo  
 mare e sulle navi i giovani barbari passarono  
 in mezzo all'Athos. E se monti così alti  
 50 cedono al ferro, come possono resistere le chiome?  
 Stermina, o Giove, la razza dei Calibi<sup>12</sup>,  
 che primi, sotto terra cercarono vene del ferro  
 e poi, ostinati, ne vollero piegare la durezza.  
 Le trecce mie sorelle, separate da me  
 55 da poco tempo, piangevano la mia sorte, quando

**6 amato fratello:** in realtà Tolomeo III era cugino di Berenice, ma poiché i re d'Egitto erano identificati con Osiride e Iside, che erano fratelli e sposi divini, la denominazione di «fratello» e «sorella» venne estesa anche ai sovrani.

**7 O la giusta vendetta ... regina?:** la giovanissima Berenice, già fidanzata con Tolomeo, organizzò, all'età di quindici anni, una congiura per uccidere Demetrio, principe di Macedonia, che sua madre Apame – peraltro divenuta anche l'amante del giovane – voleva imporle come sposo per motivi politici. In seguito alla congiura, Demetrio fu ucciso, la madre ebbe salva la vita per intercessione della figlia e Berenice sposò Tolomeo divenendo così regina.

**8 Asia:** si tratta dell'Asia Minore, oltre l'Eufrate.

**9 il monte famoso in riva al mare:** si tratta del monte Athos, nella penisola Calcidica.

**10 il figlio di Thia:** è Elios, il Sole, figlio del titano Iperione e di Thia.

**11 i Medi:** il riferimento è all'impresa di Serse in Grecia del 481 a.C., durante la Seconda guerra persiana; secondo quanto ci tramanda Erodoto (*Storie* 7, 22-24), Serse fece aprire un canale, tagliando l'istmo del monte Athos, per far passare la flotta, mentre fece costruire un ponte di barche sull'Ellesponto per far passare la fanteria.

**12 la razza dei Calibi:** mitica popolazione abitante sulle coste del mar Nero che, secondo la tradizione, aveva scoperto il ferro ed era particolarmente abile nel lavorarlo.

il figlio dell'etiope Memnone<sup>13</sup>, nato da lui solo,  
 il cavallo alato di Arsinoe locrese<sup>14</sup>,  
 venne da me battendo l'aria con l'ali  
 e, sollevandomi in volo per l'alte  
 60 ombre celesti, mi pose in grembo a Venere.  
 E Venere stessa, abitatrice greca  
 delle rive di Canopo<sup>15</sup>, mandò il messaggero  
 perché nel cielo divino fra le varie stelle  
 non stesse ferma solo la corona d'oro  
 65 tolta alle tempie di Arianna<sup>16</sup>, ma anche noi  
 vi splendissimo, chiome promesse in voto,  
 recise a un capo biondo. E fresca ancora di pianto  
 la dea mi pose negli spazi, nuova stella  
 fra le antiche. Ed io, sfiorando gli astri della Vergine  
 70 e dell'ardente Leone, prossima a Callisto<sup>17</sup>,  
 volgo al tramonto, quasi come guida,  
 prima del lento Boòte<sup>18</sup>, che a stento  
 s'immerge tardi nell'Oceano profondo.  
 E se di notte io sento il passo dei piedi divini,  
 75 e poi la luce mi rende a Teti<sup>19</sup> biancheggiante,  
 ora, con tua buona pace, o vergine Ramnusia<sup>20</sup>,  
 dirò la verità senza timore, pure se le stelle  
 con aspre parole mi tormentino, dirò i segreti  
 pensieri del mio cuore: che non tanto m'allieta  
 80 la mia sorte, quanto mi duole d'essere lontana,  
 per sempre lontana dal capo della mia regina,  
 con la quale soltanto nel suo tempo di fanciulla  
 fui senza profumi. Ma di quanti, poi, odorai!  
 O voi che le torce nuziali unirono  
 85 nel giorno sospirato, non abbandonate il corpo  
 allo sposo scoprendo il seno, né levate la veste,

**13 il figlio dell'etiope Memnone:** Memnone, mitico re d'Etiopia, figlio di Eos e di Titono, andò a Troia in aiuto dello zio Priamo; ucciso da Achille, ebbe da Zeus il dono dell'immortalità. L'eroe, che è anche menzionato nell'*Iliade*, era protagonista di altri poemi del *Ciclo epico* (probabilmente l'*Etiopide*, poema perduto del ciclo troiano dove veniva narrata la sua vicenda). In questi versi, Quasimodo, interpretando il termine latino *unigena* come «figlio», propone una versione del mito che poi sarà presentata anche da Ovidio nelle *Metamorfosi* (13, 576 sgg.), secondo cui dalle ceneri di Memnone sarebbe nato un uccello, forse lo struzzo, da identificare con il «cavallo alato» che doveva servire al trasporto della chioma. Secondo un'altra ipotesi, forse più probabile, il termine *unigena* è da interpretarsi come «fratello»: in tal caso Catullo si riferirebbe a Zefiro vento primaverile, figlio come Memnone di Eos, spesso raffigurato come cavallo alato.

**14 il cavallo alato di Arsinoe locrese:** Zefiro, rappresentato come cavallo alato, sarebbe dunque al servizio di Arsinoe II, moglie di Tolomeo II e madre di Tolomeo III, venerata come Arsinoe Afrodite in un tempio situato sul promontorio Zefirio, fra Alessandria e il Canopo. L'epiteto «locrese» – nel testo latino *Locridos* – potrebbe essere un genitivo alla greca e quindi essere riferito ad Arsinoe (anche se non è chiaro il motivo per cui Arsinoe venga definita «locrese»), oppure potrebbe essere un nominativo da riferirsi a Zefiro, così definito poiché gli abitanti di Locri in Magna Grecia erano chiamati «epizefiri», in quanto esposti ai soffi dello Zefiro.

**15 Canopo:** si tratta di una città situata sul delta del Nilo, a est di Alessandria; secondo la leggenda, fu fondata dall'eroe greco Canopo, pilota di Menelao, quando giunse in Egitto insieme a Elena.

**16 la corona d'oro tolta alle tempie di Arianna:** si fa riferimento alla corona d'oro donata da Dioniso ad Arianna, poi trasformata dallo stesso Dioniso in costellazione.

**17 gli astri della Vergine ... Callisto:** si tratta delle tre costellazioni che si trovano vicine alla Chioma di Berenice. Callisto era una ninfa cacciatrice, figlia di Licaone, che apparteneva al gruppo delle compagne di Artemide; sedotta da Zeus, nonostante il voto di verginità, secondo una versione del mito fu trasformata nella costellazione dell'Orsa Maggiore da Era, mossa dalla gelosia.

**18 Boòte:** si tratta di un'altra costellazione a occidente della Chioma, che ha un moto molto lento e tramonta poco prima dell'alba. È chiamata anche Artofilace, cioè custode dell'Orsa Maggiore.

**19 Teti:** Teti, figlia di Urano e Gea, è una delle divinità primordiali delle teogonie elleniche. Personifica la fecondità femminile del mare. Sorella e sposa di Oceano, partorì più di tremila figli (cioè i fiumi del mondo) e altrettante figlie, le Oceanine. In questo passo, per metonimia indica il mare, dove si credeva che si immergessero le stelle durante il giorno.

**20 vergine Ramnusia:** si tratta di Nemesi, dea che puniva gli atti di empietà. L'epiteto «Ramnusia» si riferisce al fatto che le era dedicato un celebre santuario a Ramnunte, demo dell'Attica.

- senza prima versare a me i dolci unguenti  
del vasetto d'onice, i vostri profumi, o voi  
che onorate il casto letto delle nozze.
- 90 Ma se alcuna s'abbandona ad altri amori,  
beva la polvere leggera le sue vane offerte:  
io non chiedo nulla alle donne senza fede;  
e voglio invece che sempre la concordia,  
o spose, e sempre amore abiti con voi.
- 95 E se guardando gli astri, o regina, placherai Venere,  
tu, nei giorni solenni, non lasciarmi priva  
di sacrifici di sangue, ma a me dedica  
numerose offerte. Riprendano le stelle  
il loro corso: e ch'io torni chioma di regina?<sup>21</sup>
- 100 E presso all'Acquario arda pure Orione!<sup>22</sup>  
(trad. S. Quasimodo)

**21 Riprendano ... regina?:** la parte finale del carme è di difficile comprensione. Sembrerebbe infatti che la Chioma chieda a Berenice di ottenere da Venere di tornare sul suo capo, anche se diverse lezioni del testo latino consentirebbero altre interpretazioni.

**22 E presso all'Acquario arda pure Orione!:** la costellazione di Orione e quella dell'Acquario sono molto lontane e il definirle in qualche modo vicine è forse un modo, tutto poetico, di sovvertire le coordinate spaziali del cielo.

#### ATTIVA LE COMPETENZE

##### COMPRENDI

Perché dal punto di vista sia stilistico sia tematico il testo appartiene ai 100 *carmina docta*?